

SHLOMO SAND: COSTRUIRE UNA NAZIONE INVENTANDO UN POPOLO

Il professore di storia europea all'Università di Tel Aviv e' in questi giorni in Italia. Nena News l'ha incontrato a Torino, in occasione del Festival Storia. Dove Sand è stato oggetto di aggressioni verbali da parte di alcuni contestatori, tanto da richiedere l'intervento delle guardie di sicurezza.



Torino, 19 ottobre 2011 – Nena News -Un libro davvero controcorrente quello di Shlomo Sand, professore di storia europea all'Università di Tel Aviv. “L’invenzione del popolo ebraico” (edito in Italia da Rizzoli) “rivede” infatti la versione tradizionale della storia ebraica. Mettendo in discussione l’appropriatezza del termine “popolo ebraico”, Sand afferma che gli ebrei non sono stati esiliati nel 70 d. c. dai romani, come generalmente si crede, ma che l’esilio sia un mito diffuso dal cristianesimo e che quindi molti degli ebrei di oggi siano i discendenti di convertiti alla religione ebraica in passato.

L’idea centrale del professore israeliano, molto contestata in Israele e da altri suoi colleghi, è che il movimento sionista abbia utilizzato il termine “popolo ebraico” per giustificare i diritti in Palestina e che, nel costruire la storia degli ebrei, si sia fatto riferimento soprattutto alla Bibbia, che, sottolinea Sand, non è un libro storico.

Il suo libro è stato nella classifica dei best –seller in Israele per 19 settimane, è stato tradotto in molte lingue e Sand ha partecipato a trasmissioni radiofoniche e televisive in molti paesi del mondo. In occasione del Festival Storia tenutosi a Torino (ma anche in altre città piemontesi) dal 13 al 16 Ottobre 2011, Nena News ha potuto incontrarlo e discutere delle tematiche approfondite nella conferenza “Israele: inventare un popolo per costruire una nazione”.

Nato in Austria, da genitori di origine polacca, Sand è cresciuto – dall’età di 2 anni – in Israele ed ha vissuto molto tempo all’estero; quando gli chiediamo a quale cultura o paese si senta più vicino risponde: “La mia vera patria è la lingua ebraica, perché è la lingua in cui mi esprimo meglio, la lingua in cui sogno, la lingua in cui penso, mi sento quindi vicino alla cultura israeliana, in secondo luogo mi sento vicino alla cultura francese”.

In una sala gremita di gente, dove alcuni sono rimasti in piedi, il professore inizia con un elogio all'Italia, "Amo molto l'Italia ma ho dimenticato quel po' di italiano che sapevo" dice. Per lo storico, è la prima volta che torna a Torino dopo tanti anni, quando vi era stato in occasione di una borsa di studio, nel suo passato da studente.

Come è nato questo libro?

"Ci sono state più tappe, diciamo che la certezza l'ho avuta quando sono stato sicuro del mio lavoro e della mia cattedra all'Università di Tel Aviv, sì, anche questo ha contato; inoltre ho pensato che fosse mio dovere morale scrivere questo libro perché era l'unica cosa che potesse giustificare per me il continuare a vivere in Israele".

Durante la conferenza Sand spiega che gli interrogativi che l'hanno portato a scrivere questo libro hanno radici lontane, nate e cresciute, quando ancora viveva in Francia, dal confronto con altre persone. E' allora che ha iniziato a chiedersi che cos'è un popolo e se gli ebrei potevano essere considerati tali.

"Un popolo secondo me – spiega Sand – è un gruppo umano che ha in comune una cultura laica (lingua, musica, letteratura, teatro, cibo). Si può quindi parlare di popolo per gli ebrei? Che cos'hanno in comune tutti gli ebrei del mondo? Esiste una cultura ebraica che vada al di là della religione?"

Aggiunge: "è un discorso che possiamo fare con ogni popolo: per esempio 300 anni fa esisteva un popolo italiano? Qualcuno non ha forse detto: abbiamo fatto l'Italia ora dobbiamo fare gli italiani?".

All'inizio della conferenza Sand ironizza, "immagino che se siete qui è perché sarete tutti d'accordo con la mia tesi". Ma non passa molto tempo per capire che non è così. Mentre Sand illustra i risultati delle sue ricerche sulla storia ebraica qualcuno irrompe tra il pubblico attaccando verbalmente il professore e dichiarandosi assolutamente contrario alla tesi da lui esposta. A questa voce di dissenso se ne aggiungono presto altre. Gli organizzatori cercano di calmare i toni: "se volete fare domande aspettate che il professor Sand abbia finito di parlare, per favore, e fatelo con educazione"- continuano a ripetere, ma in vano.

Lui, Sand, rimane in piedi, ripete in francese: "per favore, per favore calmatevi, lasciatemi parlare, esponete le vostre domande e le vostre critiche in modo tranquillo". Chi grida contro il professore viene invitato a lasciare la sala ma passa un bel po' prima che la situazione si calmi e non manca qualcuno che mostra in sala la bandiera di Israele. Tra il pubblico inizia un botta e risposta tra chi la pensa in un modo e chi in un altro ma la maggioranza è d'accordo nel ritenere che, al di là di ogni opinione e punto di vista, i principi di rispetto e buona educazione, rimangono fondamentali e che le modalità espressive di alcuni partecipanti sono stati spiacevoli. Finalmente la situazione si calma e Sand può continuare a parlare.

"Esiste un popolo palestinese e uno israeliano – afferma, ed aggiunge: "c'è una cultura israeliana, una lingua israeliana, una letteratura israeliana, un cinema israeliano e così via ma esiste una cultura laica comune a tutti gli ebrei del mondo?". "Il sionismo ha creato due popoli: quello israeliano e quello palestinese, ma questi due popoli non vengono riconosciuti. Se Israele vuole davvero essere definito uno stato democratico tutti i suoi cittadini devono essere considerati uguali".

"Lo stato israeliano deve appartenere ai suoi cittadini prima di tutto; sono d'accordo che Israele rappresenti un rifugio per qualsiasi ebreo del mondo che sia vittima di antisemitismo altrove ma non è giusto che automaticamente un ebreo di un altro paese possa pensare che lo stato d'Israele gli

appartiene come ad un mio studente arabo con cittadinanza israeliana, che in Israele è nato, cresciuto, vissuto. Questa situazione non porterà la pace”.

Quale allora la soluzione?

Due repubbliche confederate, una israeliana e una palestinese che appartengano ai propri cittadini.

Alla fine della conferenza, gli organizzatori * si scusano per quanto accaduto, qualcuno del pubblico si alza, si avvicina a Shlomo e fa le proprie scuse per il trattamento che alcuni partecipanti gli hanno riservato. Lui, il professore di Tel Aviv, è visibilmente dispiaciuto per quanto accaduto: “Sono un ammiratore di Gramsci e sono scioccato da quello che è successo oggi a Torino”. Aggiunge “ io politicamente sono un moderato, non voglio la guerra, la guerra nella mia vita l’ho già vista e non la voglio.” (a cura della redazione di Nena News)

* IL Festival Storia ha diffuso un comunicato stampa a seguito di quanto avvenuto in cui si legge che “La direzione di FestivalStoria e tutto lo staff esprimono la più ferma censura dell’azione provocatoria posta in essere da un gruppetto di intolleranti facinorosi – tra i quali sono stati individuati esponenti dell’Associazione Italia-Israele, non nuova a questo genere di “imprese” – contro il professore Shlomo Sand dell’Università di Tel Aviv, nel corso della sua conferenza, che si è tenuta venerdì 14 ottobre all’Università di Torino, nella sede della Facoltà di Scienze Politiche”. Il professor Shlomo Sand, ha commentato che, nel corso delle decine e decine di presentazioni del volume, in numerosi paesi del mondo, oltre che in Israele, mai si era verificato un episodio paragonabile a questo. Nena News